

fondo, perché siano colpiti dalla legge repubblicana gli autori, chiunque essi siano, dico, onorevole ministro: chiunque essi siano. Ma la nostra richiesta questa volta è assai più perentoria del passato perché, come dicevo, diversa è la qualità delle cose che ci troviamo di fronte.

Dalle cose che ella ci ha detto, onorevole ministro, dai fatti, dalle notizie che abbiamo, già sembra evidente che ci troviamo di fronte non a un gesto di un folle o di qualche piccolo maniaco, ma ci troviamo di fronte a un'organizzazione specializzata nel terrorismo, capace di costruire questo tipo di attentati, ramificata nel Paese, organizzata in modo tale da riuscire a mettere in piedi, a premeditare e ad avviare vere e proprie stragi. Un'organizzazione dunque, che mira a qualcosa di grosso e di importante, mira a colpire beni che per noi sono beni fondamentali, beni supremi. Perciò, onorevole ministro, ci sembra che si tratti di forme, e armi di lotta, di strumenti, di metodi e — mi permetto di dire — di fini che sono diversi dai casi del passato.

Dobbiamo essere consapevoli dunque, come parlamentari, membri di questa Camera, eletti dal popolo che ci troviamo di fronte a un pericolo preciso. Onorevole ministro, dal 1 gennaio 1969 a oggi a Milano sono stati compiuti 19 attentati. Non mi interessa in questo momento sottolineare che la maggior parte degli attentati suddetti si è rivolta verso sezioni, militanti e organizzazioni della nostra parte; mi interessa piuttosto sottolineare la presenza di una catena di fatti e di precedenti.

L'altro elemento che vogliamo sottolineare è il momento in cui si è collocata la strage di Milano. Altri hanno già ricordato tutto questo e io posso essere breve. Sappiamo tutti che questi attentati si sono verificati in un momento di eccezionale importanza per la vita del nostro Paese, mentre è in atto un grande moto di rinnovamento, che vede gli operai, ma non solo gli operai, bensì anche altre forze popolari oppresse e subalterne, compiere uno sforzo e lottare per mutare la condizione di vita, strappare determinate conquiste e compiere dei passi avanti nel loro lungo e faticoso cammino.

Sappiamo, ed è stato riconosciuto anche in questa Camera, che il generale moto di rinnovamento sta avvenendo attraverso una prova di grande maturità data dalle organizzazioni sindacali e di classe, dalle masse, mediante forme nuove di autodisciplina, e la testimonianza di decisione originatasi nel profondo della vita delle masse.

E' una cosa significativa, interessante, che in questo momento — l'onorevole ministro del Lavoro lo sa — i rappresentanti delle organizzazioni sindacali impegnati in una lunga e difficile trattativa, abbiamo sentito il dovere e la necessità di tornare alla base, alle loro organizzazioni, e di ascoltare e di conoscere il loro parere sulle proposte di soluzione. Ho detto altre volte, e sottolineo, qui, che si tratta di una conquista non appartenente esclusivamente alle sinistre. Si tratta di un patrimonio in cui sono impegnate forze fondamentali e decisive rappresentate in questo Parlamento.

Certo, onorevoli colleghi non possiamo ignorare, non lo nascondiamo tanto meno in quest'ora, che il generale moto di rinnovamento crea tensioni e apre problemi profondi che non abbiamo mai

nascolato. Ma sentiamo che la grande questione che sta maturando nella vita del nostro Paese, sta nella possibilità e nella capacità di realizzare uno sviluppo della nostra nazione, una crescita e un'emancipazione delle classi subalterne, un mutamento nei rapporti di potere che si compiono nella democrazia, nella libertà e nella tolleranza. Questa è l'impresa cui noi siamo impegnati, questo è il momento che sta vivendo il nostro Paese, questa è la grande questione che è aperta dinanzi a noi. E' in questo momento, è in questa fase, di fronte a questo problema storico che ci riguarda tutti quanti, che abbiamo visto scatenarsi una campagna sfrenata perché questa crescita democratica non potesse andare avanti, perché questo moto di rinnovamento fosse sferzato e colpito, perché fossero respinte indietro le aspirazioni delle grandi masse popolari e il Paese, tutto intero il Paese, non potesse avanzare su questa via di cui io parlavo.

Basta vedere i fogli della estrema destra, la campagna che viene scatenata, la sobillazione che viene suscitata, di cui oggi si vedono già i frutti velenosi. Stanotte, signor presidente, c'è stato un attacco fascista alla sezione comunista di Sesto San Giovanni. Sesto San Giovanni è un simbolo e non riguarda solo noi: Sesto San Giovanni è la classe operaia, Sesto San Giovanni è uno dei grandi centri operai del nostro Paese. E' grave che avvengano di questi fatti, è grave che vi sia stata l'aggressione a un parlamentare, a un membro del nostro Parlamento.

Devo sottolineare queste cose, devo chiedere alla presidenza dell'assemblea, ai massimi esponenti del Parlamento di denunciare questo fatto come un fatto grave, non perché questo parlamentare è della nostra parte, ma perché tutti quanti noi che l'abbiamo vissuto ricordiamo che cosa è stata, che cosa ha significato nella vita del nostro Paese l'aggressione ai membri del Parlamento, l'attacco alle istituzioni democratiche. Do atto all'onorevole Malagodi e all'onorevole Orlandi, da cui ci dividono profondamente tutta una serie di posizioni, di aver sottolineato il significato che assume questo episodio nella sua gravità; perché, onorevoli colleghi si tratta di azioni organizzate, di squadre che agiscono secondo un piano criminoso.

Ecco una rivista tedesca, lo *Stern*, che porta notizie, con fotografie e dati, di una serie di organizzazioni che si muovono nel nostro Paese, organizzando l'azione violenta, sotto simboli e segni che sono di triste ricordo per tutti quanti.

Dobbiamo parlare, qui, in questa sede, di un'altra rivista tedesca che ha dato notizia di interviste e di dichiarazioni. Io mi aspettavo che stamani in quest'aula, di fronte a ciò che era avvenuto, il segretario del MSI, l'onorevole Almirante, venisse a parlare, come doveva fare, delle gravi dichiarazioni che gli sono state attribuite dallo *Spiegel*, in cui si dice apertamente che le organizzazio-

ni giovanili fasciste si preparano alla guerra civile.

Una voce a destra: Ma quali?

Ingrao: Io mi aspettavo che il segretario del MSI per lo meno venisse a smentire qui queste dichiarazioni, ed è grave che questo non sia stato fatto. Ed è grave... (scomposte proteste a destra).

Roberti: Bugiardo! Lei è un complice...

Presidente: Onorevole Roberti!

Roberti: Lei è un impudente provocatore!

Presidente: Onorevole Roberti! Onorevole Roberti!

Delfino: E' una provocazione!

Ingrao: Ed è grave che questo non sia avvenuto...

Almirante: Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente: Al termine della seduta.

Ingrao: Ci troviamo di fronte a qualche cosa che va oltre...

Nuove scomposte proteste a destra.

Presidente: Onorevoli colleghi!

Ingrao: Siamo qui a denunciare precisi fatti politici, signor presidente, e lo faremo sino in fondo in assoluta calma, dicendo, in quest'ora delicata, tutto ciò che va detto. (Interruzione di Roberti).

Presidente: Onorevole Roberti, l'onorevole Almirante ha detto che parlerà per fatto personale.

Ingrao: Lasciateli perdere, tanto non gli crede nessuno!

Ciò che è grave è che noi sentiamo che la democrazia italiana e lo sviluppo del nostro regime democratico disturbano profondamente forze e gruppi, non solo interni, ma esterni, che vogliono una svolta reazionaria nell'Occidente europeo e certamente vogliono un mutamento profondo nella situazione del Mediterraneo. Noi non possiamo dimenticare che gli attentati sono avvenuti ieri mentre, al Consiglio d'Europa, la Grecia dei colonnelli si vedeva messa sotto accusa, colpita e attaccata; e dopo che noi abbiamo avuto rivelazioni gravissime sull'attività svolta dall'ambasciata greca e dal regime dei colonnelli, nei confronti del nostro Paese; rivelazioni fatte da fogli che non sono di estrema sinistra, che non sono italiani, onorevole ministro, e che indicano dati, documenti e prove i quali parlano di trame molto precise e di collegamento con forze reazionarie italiane.

Abbiamo detto e ripetiamo qui, che non vogliamo anticipare i risultati dell'inchiesta e non vogliamo stabilire nessi meccanici. Sentiamo però che, al di là del fatto grave di Milano, occorre rispondere a una domanda: il governo è consapevole pienamente che oggi vi sono non solo organizzazioni interne ma gruppi e stati stranieri che sono interessati a mutare nel profondo il regime democratico del nostro Paese, a cambiare la collocazione dell'Italia, perché tali gruppi sentono che un cammino, un'avanzata della democrazia italiana, del regime democratico italiano, di quest'Italia repubblicana che noi abbiamo costruito, è per loro di importanza decisiva di fronte allo scontro, di fronte ai problemi che si aprono in Europa.

Ecco il motivo per cui noi riteniamo che questo dibattito sia diverso dai dibattiti che vi sono stati altre volte; ecco il motivo per cui noi